

QV IL GIORNO 2017

CRONISTI in CLASSE

In collaborazione con



Con il Patronato di



VOTA QUESTA PAGINA
E SCOPRI
CONTENUTI SPECIALI
SUL NOSTRO
SITO



Senza cellulare non esisti

L'amicizia e la conoscenza reale sono meglio di quella virtuale

TU SEI senza cellulare. I tuoi amici cosa fanno? Niente. Questa è la risposta più triste emersa dal 70% dei 130 ragazzi, tra gli 11 e i 14 anni, intervistati da noi della scuola secondaria di II A dell'Istituto Santa Gemma di Milano.

Volevamo capire se i ragazzi delle medie hanno lo smartphone e se ciò si riflette sulle relazioni.

Dall'inchiesta è emerso che il 90% ne ha uno e lo usa di pomeriggio. Così è per il 75%; ma c'è anche il dopocena (16%).

SE CONSIDERIAMO che un 10% getta un occhio allo schermo prima di dormire, il 2% si sveglia e controlla i likes, il 5% lo guarda prima di andare a scuola e il 2% non vi rinuncia finché entra in aula, abbiamo l'idea che, a parte il tempo delle lezioni, in cui è vietato, lo smartphone è sempre tra le mani.

Il 26% dei ragazzi lo utilizza per tre ore, ma la maggior parte non riesce a fare un calcolo preciso.



Perché adopera il cellulare? Solo il 29% per telefonare. All'84% serve per i social network: WhatsApp (98%), Instagram (54%) e Snapchat (45%).

In Internet il 75% naviga per You-

Tube: canzoni (72%), youtuber famosi (57%), tutorial (29%).

WhatsApp è il preferito per chattare con un amico (76%), in gruppo (71%), con più gruppi contemporaneamente (34%). Perché così

si è nel mondo. Per non sentirsi esclusi. Per non venire isolati dagli altri. Perché si è importanti. E quanto contano i likes! Tanto. C'è da combattere la noia.

In chat si arriva a litigare meglio

(61%). È più facile così che dal vivo. Ti senti più forte: sei davanti a uno schermo, non vedi dell'altro le reazioni, le espressioni. Non hai l'impatto con le conseguenze delle parole. Se una litigata su WhatsApp diventasse reale, finirebbe a botte.

Il 38% ha fatto anche nuove amicizie. Di più: il 54% dei ragazzi ha contatti che non conosce. E il 5% dei genitori non sa che il proprio figlio è sui social.

Per tornare ai sentimenti reali, il 62% dice che, quando è arrabbiato, il cellulare non lo rende felice, anzi può peggiorare la situazione. È vero che ti senti libero di postare quello che vuoi (57%), ma lo fai per non essere isolato (25%), perché ti senti solo e triste (11%). I problemi rimangono. Spesso non ti senti capito. Di più: senza cellulare non esisti.

Drammatico! Le nuove tecnologie sono «stra-utili», ma l'amicizia deve essere reale non virtuale. Solo così ti senti amato davvero.

NOSTRA INTERVISTA PROFESSOR PAOLO FERRI

Nascosti dietro a uno schermo la comunicazione diventa più facile

ABBIAMO INTERVISTATO il professor Paolo Ferri, docente di Teoria e Tecnica dei Nuovi Media dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, per capire se la realtà virtuale condiziona il nostro vivere.

Cosa pensa dell'utilizzo dei social network da parte dei ragazzi di 11-14 anni?

«In realtà, secondo la legge, questa fascia non dovrebbe essere sui social».

Quando l'uso di Internet è eccessivo?

«Non dovrebbe essere un problema, a meno che si stia collegati per delle ore».

La relazione virtuale ha effetti su quella reale?

«In sé l'uso dei social non dovrebbe modificare le relazioni interpersonali. Le agevola».

Secondo noi è più difficile comunicare di persona, più facile via chat. Perché?

«A questa età si è in imbarazzo a parlarsi di persona. Meglio via schermo, perché le barriere che impone alla comunicazione sono minori rispetto a quelle imposte dalla presenza. Litigare via schermo è più facile,

perché non c'è l'altro che reagisce fisicamente. Aggiungo però che di presenza la comunicazione è più ricca. È normale che si comunichi più facilmente sui social. Il fatto che non accada di persona, secondo me, dipende da altro».

Perché si dà tanta importanza ai likes e ai followers?

«Perché viviamo in una società dove l'immagine è molto importante. E ciò vale anche per un ragazzo. Conta che questo non diventi patologico. Diciamo che la questione diventa, non dico pericolosa, ma un po' bizzarra, se le relazioni su WhatsApp superano quelle di persona».

Accade spesso che anche a una pizzata di classe tutti usino il cellulare. Cosa ne pensa?

«Questo non è carino. I genitori dovrebbero dire che non si usano i cellulari a tavola, che non è corretto, soprattutto se la pizzata è tra amici. Probabilmente questo comportamento non dipende dai social, ma dall'età. Anche quando non c'erano i social network era così. Diciamo che le regole sull'uso dei social dipendono dalle famiglie. Bisognerebbe educare i genitori».

LA REDAZIONE

Istituto «Santa Gemma»
Scuola secondaria di primo grado
Milano
CLASSE 2^A

REDAZIONE: Martina Arancio, Giorgia Basanisi, Sofia Cremascoli, Deqi William Deng,

Stefano Dragonetti, Christian Edgardo Filipini, Gabriele Gaetani, Haoqi Gao, Gaia Gianuzzi, David Longhi, Simone Medici, Anita Padova, Chiara Parrinello, Lidia Flavia Riva, Sara Sturloni, Andrea Tarantino, Cristina Trimarchi.

DOCENTE: Laura Maiocchi, Laura Musicò

